

Aborto, l'Onu mette in mora l'Italia «Troppi medici obiettori, dia i servizi»

IL RICHIAMO

ROMA Il Comitato per i diritti umani dell'Onu "bacchetta" l'Italia su aborto e rispetto del diritto delle donne all'interruzione volontaria di gravidanza, invitando il Paese a «garantire i servizi». Già così si era espresso il Consiglio d'Europa. Ora, il Comitato Onu, nelle sue osservazioni sulla situazione italiana, si dice «preoccupato per le difficoltà di accesso agli aborti legali a causa del numero di medici che si rifiutano di praticare l'interruzione di gravidanza per motivi di coscienza». Preoccupazione è espressa anche per la distribuzione in tutto il Paese dei medici obiettori, e «il numero significativo di aborti clandestini». «Lo Stato - sottolinea - dovrebbe adottare misure necessarie per garantire il libero e tempestivo accesso ai servizi di aborto legale, con un sistema di riferimento valido».

IDATI

Secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, in Italia i ginecologi obiettori, che non praticano l'interruzione volontaria di gravidanza prevista dalla legge 194 del 1978, sono circa il 70%. Un dato che si man-

tiene stabile. Le ivg, di contro, sono diminuite in modo significativo nel corso degli anni: nel 1983 erano pari a 233.976; nel 2013 sono più che dimezzate (102.760) e nel 2014 sono scese sotto le centomila, a 97.535. In 30 anni, quindi, le ivg sono calate di 131.216 unità, mentre i ginecologi non obiettori sono scesi di 117 unità.

Numeri però che secondo il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, garantiscono l'applicazione della legge 194. Infatti, come di recente rilevato dallo stesso ministro, in trent'anni c'è stato un «dimezzamento del numero di ivg settimanali, a livello nazionale, a carico dei ginecologi non obiettori, che nel 1983

effettuavano 3,3 ivg a testa a settimana, mentre ne effettuano 1,6 nel 2013, e dalle Regioni non è giunta alcuna segnalazione di carenza di medici non obiettori».

Secondo il ministero, quindi, «il numero dei punti ivg appare più che adeguato rispetto al numero delle ivg effettuate». Dati, però, più volte contestati dalla Libera associazione italiana ginecologi per l'applicazione della legge 194 (Laiga), che sostiene

come l'Italia sia tra gli ultimi Paesi in Europa per tutela della salute delle donne che vogliono abortire con otto regioni in cui la percentuale di medici obiettori oscilla tra l'80% e il 90%, come in Molise e Campania.

LA DENUNCIA

Già il Comitato europeo per i diritti sociali del Consiglio d'Europa si era pronunciato su un ricorso della Cgil affermando che le donne in Italia continuano a incontrare «notevoli difficoltà» nell'accesso ai servizi d'interruzione di gravidanza e che l'Italia viola quindi il loro diritto alla salute. A luglio dello scorso anno, tuttavia, in una risoluzione, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa si felicitava «per gli sviluppi intervenuti» in Italia dopo la condanna da parte del Comitato europeo e affermava di attendere «con interesse il rapporto che le autorità devono presentare al Comitato europeo dei diritti sociali nel 2017».

L. Fan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Onu cita anche il significativo numero di aborti clandestini



Peso: 15%